

zattera, dalla corda, dal trampolino, perchè nessuno sa dove oggi il « Dagli! » ha deciso di domiciliarsi, nessuno sa che nuova invenzione porta oggi il « Dagli! » mentre si tuffa ridendo dalle palafitte.

Il mare schizza di gioia, e spuma. Chè il mare non ama il lento arranchio asmatico dei vecchi, lo sbatacchio affannoso degli inesperti. Ama il mare d'essere tagliato, battuto, disfatto da gambe muscolose e braccia bronzine. Ama la serena irrequietezza della gioventù, che lo penetra in tutti i sensi ridendolo, bevendolo, sprizzandolo dalla bocca in lunghi zampilli. Ama i freschi occhi spalancati in corsa tra le profondità e l'alighe.

Avanti delfinotti! Oggi si combatte per l'onore del « Dagli! ». Perchè il « Dagli! » domenica scorsa, buttandosi giù a gnocco in fila ordinata dalle palafitte, spruzzò allegro le nude corpora dei conti e signori tedeschi che non lo lasciarono passare, seccati, l'angolo delle palafitte. Protestarono a terra, e il direttore minacciò d'impedire il bagno al « Dagli! ». Oggi è giorno di vendetta.

Le ondate si gonfiano da Salvore per far più turbolenta la battaglia. I signori tedeschi sono in acqua e procedono ridendo ironici nei loro mustacchi. Ah, ah! — uno ha la reticella sul labbro superiore per tener assettato il diritto mustacchio. Dagli, dagli!

— In semicerchio! Schizzo lento e stretto! Mirare gli occhi! Procedere in ordine, serrando. — E rispondemmo al nostro capo: — Dagli!

Godeste sono le schizzate dei tedeschi! Flosce e piatte come carnume di medusa. Ma queste del « Dagli! » van